

CURARE IL MONDO TRA PAZIENZA E IMPAZIENZA

GABRIELLA CARAMORE

Saggista e autrice radiofonica

8 Ottobre 2015

“Porta pazienza...” nel senso di “sopportata con rassegnazione !”

“Pazienta un po’...” nel senso di “aspetta !”

“Pazienza!” nel senso di “è così e non ci si può fare nulla !”

Quante volte usiamo il termine “pazienza” con questa connotazione di sopportazione, rassegnazione, rinuncia! Eppure - secondo la teologa G. Caramore – il vero senso di questa parola è completamente diverso. Ripercorrendone l’etimologia, la relatrice ci ha fatto capire che il termine “patientia” non ha un significato che indica staticità e passività, ma - al contrario - ha una forte dimensione dinamica. Dal greco “pathos”, che significa sopportazione ma anche passione, il termine ha assunto nel tempo questa tonalità triste attraverso il messaggio cristiano che ne ha sottolineato la dimensione di sofferenza e dolore legate alla figura del Cristo. Ma già nella Bibbia - precisa la teologa - la parola “pazienza” indica attesa, speranza, possibilità di cambiamento (tanto è vero che il grande paziente, dopo Dio, è Mosè che funge da mediatore tra Dio ed Israele e conduce il suo popolo con determinazione).

E allora eccoci a riscoprire un valore nuovo alla pazienza anche nella nostra società dove questa parola sembra designare un atteggiamento ormai fuori moda. Frenesia, affanno, fretta... queste sono le dimensioni del nostro vivere attuale! E come ci possiamo salvare quindi dall’inevitabile affanno che questo tipo di vita comporta? La cura (ed ecco quindi spiegato il titolo della conferenza) è semplice: dobbiamo invertire la quantità in qualità, la frenesia in attenzione, la fretta in cura...

Bisogna aver cura di ciò che facciamo, dedicando tempo, attenzione e attesa a persone e cose (significativo il parallelo con il ciclo della natura!).

La nuova dimensione da assumere sarà quindi quella di una pazienza ardente, cioè attiva e responsabile, che ci permetterà di sottrarci alla fretta per riscoprire il valore dell’azione cauta, meditata, sapiente; essere pazienti, allora, è saper rinunciare al molto per dedicarsi al poco con tenacia, energia ed entusiasmo.

La pazienza è, davvero quindi, la virtù dei forti, di chiunque, con perseveranza, vuole costruire ponti di mediazione, tessere fila di amore.